

## «Eleganza, il numero uno è Casini»

Armando Soncini, 'sarto viaggiatore', veste numerosi vip, non solo in Emilia Romagna. «Attualmente ho almeno trecento clienti affezionati — spiega —. La migliore pubblicità è il passaparola». Fra coloro che si sono rivolti a lui, Armando ricorda, per esempio, il re delle carne Luigi Cremonini con i figli Vincenzo e Serafino, ma anche gli attori Fabio Testi ed

Edoardo Gosta, o Mike Bongiorno, e tanti che sono pure diventati suoi amici. In più, numerosi imprenditori e professionisti, avvocati e notai, oltre a procuratori calcistici, sportivi, e uomini di successo. E' inevitabile chiedere a Soncini chi ritenga che sia il personaggio pubblico meglio vestito. «Pier Ferdinando Casini (foto a destra)

— risponde — trovo che sia di una chiavheria incredibile. Anche Edoardo Gosta (foto sotto) porta benissimo gli abiti: e non lo dico solo perché molti glieli ho fatti io...». E quello peggio vestito? «Beh, sinceramente non mi piace come veste Enrico Mentana: quelle giacche, con spalle larghissime...»

S. FL.



IL PERSONAGGIO Armando Soncini

# Il sarto viaggiatore 'Vesto i grandi vip ma solo a domicilio'

di Stefano Marchetti

GU'ALTIERI (Reggio Emilia) — C'è chi 'taglia e cuce' i panni addosso alla gente così per sport, tanto per divertirsi. E c'è chi invece i panni (quelli veri, di tessuti pregiati e con finiture di classe) li taglia e cuce sul serio, per professione. Prendi Armando Soncini, 47 anni, di Gualtieri: suo nonno paternò, Adolfo Soncini, era sarto, suo nonno materno, Vitale Acerbi, era sarto e barbiere, suo padre Isaia ha fatto pure il sarto. E lui, Armando, ha raccolto l'eredità (e il Dna) di famiglia: anche lui fa il sarto, ma in maniera molto speciale. Siccome quasi tutti i suoi clienti sono troppo indaffarati per andare nel suo laboratorio a provare e riprovare giacche e pantaloni, Armando ha trovato la soluzione più semplice: è lui ad andare da loro, e un sarto a domicilio. Un 'sarto viaggiatore'. Negli anni, è diventato sarto di fiducia di celebri esponenti del 'bel mondo'. Armando, del resto, è un tipo estroverso e anche un po' guascone: fra le sue passioni, le auto d'epoca (sua moglie ha partecipato alle Mille Miglia), gli orologi di firma, il collezionismo di pennini. E naturalmente i vestiti: «Nel mio armadio — confessa — ho 300 abiti, 100

giacche, 30 cappotti. Oltre a 500 pochette. Sono un esteta».

**Il suo, dunque, è un mestiere di famiglia...**

«Sì, e già mio nonno Adolfo lo faceva un po' come lo faccio io. Avviò l'attività nel 1926: lui era il sarto di paese, a Castelnuovo Sotto, aveva una piccola bottega, ma andava lui, in bici, a casa dei clienti, soprattutto proprietari terrieri, nobili, signori. Si spingeva fino a Viadana, sempre su due ruote. Una volta rimase bloccato da una nevicata: i committenti lo ospitarono a casa loro. Mio padre ha conti-

nari di tessuti e stoffe pregiate, Loro Piana, Zegna, Vitale Barberis, Gabello, Fintex. Si arriva perfino alle lane pregiatissime 240 S. Con questi tagli, sono 700 o 800, si possono soddisfare tutte le esigenze. E poi, qui c'è il mio strumento principale. Il metro».

**Allora, come funziona il suo lavoro?**

«Il cliente mi contatta, e prendiamo un appuntamento per le misure. Sono io ad andare da lui: compilo una scheda con almeno venti misure diverse. Poi si fa il cartamodello e, con il tessuto scelto, si prepara il modello da provare. La realizzazione sartoriale avviene a Padova, in un laboratorio dove lavorano 35 persone. Non viene trascurato alcun dettaglio: per esempio, le asole si fanno a mano, e per l'interno delle giacche usiamo crine di cavallo, come una volta».

**E quanto costa?**

«Dipende dai tessuti e dalle finiture richieste. In media, un abito può costare sui 900 euro. Certo, è un lusso, però è su misura: e io non posso permettermi di sbagliare».

**Lord Chesterfield ha detto che 'lo stile è l'abito dei pensieri, e anche un pensiero ben vestito si presenta molto meglio'. Secondo lei, l'abito fa il monaco?**

«Sì, senz'altro. Io spesso incontro le persone per come sono vestite. Attenzione, non le giudico: ma riesco a capire che tipi possono essere, per il modo in cui portano un abito o una cravatta, o per un accessorio. Ma l'abito può diventare un'uniforme?»

«Qualche volta sì. Fra i miei clienti ci sono imprenditori che sul lavoro adottano sempre uno stile rigoroso, grigio, blu o pessato. Qualche volta però anche a loro piace osare. Per esempio, un industriale di Pavia mi

tano un abito o una cravatta, o per un accessorio. Ma l'abito può diventare un'uniforme?»

«Qualche volta sì. Fra i miei clienti ci sono imprenditori che sul lavoro adottano sempre uno stile rigoroso, grigio, blu o pessato. Qualche volta però anche a loro piace osare. Per esempio, un industriale di Pavia mi

h a chiesto di preparargli una giacca con un tessuto a composizioni floreali e un filo d'oro: la indossava quando va in Liguria con l'Harley Davidson». Lei è sempre in viaggio. Quali è stato il luogo più strano in cui ha dovuto... prendere le misure?

«Al casello di Campogalliano. Erano quasi le nove di sera, in settembre, e stavo andando da un industriale di Carpi per le misure. Ero quasi arrivato e lui mi chiama al telefono. 'Sentì, Armando, non riesco a tornare in tempo in azienda, e ho un appuntamento urgente: se tu mi prendessi le misure al casello?'. E così ho fatto... Ovviamente, non gli ho fatto togliere i pantaloni».

**E la richiesta più stravagante?**

«Quella di un uomo d'affari di Kiev, che ho conosciuto presso un cliente di Desenzano. Si sposava suo figlio, e lui mi ha invitato a Kiev, sperato di tutto, nei migliori hotel, per realizzare quattro abiti da cerimonia per lui, il figlio sposo, e i testimoni. Hanno scelto due tessuti gessati che Loro Piana aveva pensato per gli Emirati Arabi: uno con il filo d'oro 18 carati, l'altro con frammenti di diamanti. Solo il campione di stoffa costava 200 euro, gli abiti sono andati sui 5.000 euro. Qual è il segreto del sarto provetto?»

«Quello di entrare in sintonia con il suo cliente. Del resto, quando un cliente ti chiama a casa sua e si mette in mutande, è come se ti aprisse un pezzetto della sua intimità. Devi cercare di comprendere i suoi gusti, le sue esigenze, e ogni persona è diversa dall'altra. Lo devi ascoltare. Forse è anche per questo che oggi ci sono pochi disposti a fare questo mestiere».

“ A un miliardario di Kiev ho fatto una giacca con fili d'oro Giro con due valigie, dentro ho gli strumenti ”

nuato l'attività, dagli anni Cinquanta e Sessanta, anche quando il *prêt à porter* e l'abito industriale cominciava a prendere piede».

**E lei? Quando ha preso in mano i ferri del mestiere?**

«Più o meno vent'anni fa. Ho iniziato a fare l'apprendista nel negozio di mio padre, poi, in seguito, ho aperto una sartoria in centro storico a Mantova: era come essere nella tana del lupo, nella città di grandi firme come Corneliani e Lurbani. Ma la sfida mi piaceva. Poco per volta, la clientela è diventata più numerosa, ma mi sono anche accorto che molti di loro facevano a trovare il tempo per venire in negozio, preferivano chiamarmi a casa o in azienda. Allora, a un certo punto, ho deciso di 'fare il salto', e sono diventato un sarto con la valigia...»

**La valigia?**

«Sì. Vede questi trolley? Qui dentro ci sono tutti i campio-

**FIGLIO D'ARTE**  
Armando Soncini segue la tradizione di famiglia. I nonni e il padre erano anch'essi sarti

**AZIENDA FARMACEUTICA ricerca Informatori Scientifici del Farnaco per le zone di:**

**PC PR RE MO BO FE RA FO RN**

Desideriamo entrare in contatto con professionisti con esperienza e buona introduzione presso la classe medica di base e specialistica dell'area cardiovascolare-neurologica-oculistica. Offriamo trattamento economico provvisorio (anche plurimandato) di sicuro interesse.

**Inviare curriculum a:**  
SOGEFIN S.p.A.  
C.P. 428 - ANCONA